

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E CONTRO LA PRATICA DELLE "DIMISSIONI IN BIANCO"

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- L'occupazione femminile nel nostro Paese rappresenta uno dei nodi irrisolti del sistema economico nazionale e del suo mercato del lavoro, un'occasione persa per lo sviluppo, oltre che una manifesta e insopportabile ingiustizia verso milioni di donne italiane, soprattutto giovani.
- L'insufficienza di politiche nazionali di welfare a favore dell'infanzia, dei disabili, degli anziani non autosufficienti, ha determinato, come conseguenza, un modello di "welfare familiare", il cui peso grava in massima parte sulle donne, costituendone, di fatto, la prima causa della marginalità femminile e delle difficoltà di accesso e mantenimento del posto di lavoro.
- In particolare la maternità, pur in un paese a rischio di declino demografico, rappresenta ancora uno dei maggiori impedimenti con cui le donne si trovano a dover fare i conti: costrette spesso a rimandare, quando non a rinunciare, ad avere figli, perché sottoposte, sul posto di lavoro, a ricatti più o meno espliciti.

Sottolineato in particolare che:

- Oltre al massiccio ricorso al lavoro nero e a contratti atipici precari, che colpiscono in percentuale altissima le donne, una delle pratiche più odiose nonché vietate dalla legge, risulta essere quella delle "dimissioni in bianco".
- Tale abuso consiste nel far firmare alla lavoratrice/lavoratore, al momento dell'assunzione, una dichiarazione autografa e non datata di dimissioni, a cui il datore del lavoro può apporre la data a suo piacimento.
- Da fonti ISTAT, ACLI, CGIL, CISL risulta che questa pratica illegale riguarda il 15% dei contratti a tempo indeterminato: sono 2.000.000 i lavoratori coinvolti, di cui 800.000 donne, il 90% delle quali a seguito di una gravidanza.
- Tale fenomeno rappresenta il 10% delle controversie di lavoro e per l'80%, benché suscettibile di costituire la fattispecie di reato di estorsione, resta impunito a causa delle difficoltà probatorie dipendenti dall'apposizione della firma autografa in calce alla lettera di dimissioni.
- I lavoratori e le lavoratrici così "dimissionati" non possono accedere né all'indennità di disoccupazione, né ad altri ammortizzatori sociali.
- Nella nostra provincia, nel 2010, le "dimissioni" di lavoratrici, per maternità, sono state 134 (fonte consigliera di parità).

Valutato che:

- Con legge 17 ottobre 2007 n. 188 denominata "**Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera**" era stato stabilito, all'art. 1, che la lettera di dimissioni volontarie, doveva essere presentata dalla lavoratrice/dal lavoratore, a pena di nullità, su appositi moduli predisposti e resi disponibili gratuitamente, dalle Direzioni Provinciali del Lavoro e dagli Uffici Comunali, nonché dai Centri per l'Impiego;
- Era inoltre stabilito che i moduli da utilizzarsi per le dimissioni volontarie venissero realizzati secondo direttive definite dal Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni della Pubblica Amministrazione e che riportassero, tra le altre caratteristiche, un codice alfanumerico progressivo di identificazione e fossero comunque validi entro 15 gg. dalla data di emissione;

- La disciplina normativa era finalizzata a stroncare l'abuso costituito dalla mala prassi di raccogliere, contestualmente all'assunzione, la presunta volontà di dimettersi della lavoratrice o del lavoratore attraverso una lettera autografa priva di data, da compilarsi al momento dell'uso, o meglio dell'"abuso", da parte del datore di lavoro;
- la legge 188/2007 è stata abrogata dalla legge 133 /2008 art. 39 comma 10, legge di conversione del decreto legge 112, 25 giugno 2008, recante "Misure urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", e pertanto si è di fatto rinunciato a contrastare la prassi illegittima di raccogliere lettere autografe prive di data, da utilizzarsi poi arbitrariamente da parte del datore di lavoro per risolvere il rapporto contrattuale a insindacabile giudizio del medesimo, ovviamente in spregio di ogni disciplina di tutela prevista dalle norme lavoristiche;

Considerato che:

- tra il Comune di Reggio Emilia e le parti sociali sottoscrittrici dell'"*Accordo quadro per la competitività, sostenibilità e lo sviluppo territoriale e la coesione sociale attraverso la promozione e lo sviluppo di politiche integrate di conciliazione/armonizzazione*" si è costituita e formalizzata una rete di partner pubblico/privati, a livello territoriale, per sostenere, in base alle competenze e alle funzioni di ciascuno, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro con politiche istituzionali che favoriscano la riorganizzazione e la flessibilità dei tempi lavorativi, in ragione delle esigenze della produzione e delle esigenze di cura, nonché per contrastare la marginalizzazione delle lavoratrici madri nel mercato del lavoro in ragione delle loro scelte di vita familiare;
- sussiste un interesse diretto del nostro Comune a far prevalere sul nostro territorio il principio della legalità e della tutela dei diritti di lavoratrici/lavoratori assieme a buone pratiche per la rimozione degli ostacoli e dei limiti dell'attuale mercato del lavoro, anche a tutela degli imprenditori impegnati nell'accordo quadro;
- in questi giorni il Governo e le parti sociali sono impegnati nell'importantissima riforma del mercato del lavoro;
- e' stato formalmente chiesto al Ministro Fornero, il ripristino delle condizioni garantite dalla ex legge 188 attraverso misure di altrettanto efficace contrasto alle"dimissioni in bianco"

Il Consiglio Comunale,

1. ritiene inaccettabile la prassi delle "dimissioni in bianco", preoccupato che tale esecrabile fenomeno coinvolga pesantemente anche il territorio reggiano;
2. chiede al Sindaco, anche nella sua veste di Presidente dell'Anci, di farsi portavoce, presso il Governo, affinché questa materia possa trovare soluzione nell'ambito delle trattative tra Governo e parti sociali per la riforma del mercato del lavoro, per il rilancio dell'occupazione femminile e per l'affermarsi di un "buon lavoro" in generale e di farsi portavoce dei sentimenti e delle richieste della comunità reggiana, espressa attraverso l'organo rappresentativo del Consiglio Comunale, presso le istanze superiori e presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
3. chiede a tutti i parlamentari reggiani di favorire le iniziative parlamentari connesse alla ridefinizione delle norme necessarie al contrasto della pratica illegittima delle "dimissioni in bianco";
4. invita il Presidente della Commissione attività produttive a calendarizzare in tempi brevi, audizioni con sindacati e rappresentanti delle categorie economiche sul tema trattato.

Gigliola Venturini
Luisa Carbognani
Valeria Montanari
Catia Baccarini

Luca Vecchi PD
Rossana Cavatorti
Emanuela Caselli

Pierino Nasuti SEL Matteo Riva g.m.